

Fdi vuol scollare Boeri dalla poltrona «Lasci la presidenza della Triennale»

L'archistar non molla, Sala tentenna. Ma la Procura indagò pure sulle nomine dell'ente

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ «Il presidente **Stefano Boeri** ha la "chiappe" incollate alla poltrona della Triennale? Quello che sta emergendo dagli atti dei giudici sulle inchieste della Beic mette in evidenza comportamenti assai discutibili da parte». **Enrico Marcora**, consigliere comunale di Fratelli d'Italia a palazzo Marino, torna a chiedere un passo indietro da parte dell'archistar, indagato nell'inchiesta su un bando da 9 milioni di euro della Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura.

Marcora lo aveva già fatto a fine gennaio, prima degli interrogatori di garanzia, spiegando che **Boeri**, in questo modo, avrebbe avuto «maggior serenità ad affrontare le questioni giudiziarie in cui è coinvolto». Ma martedì, dopo la decisione del gip **Luigi Iannelli** che ha negato i domiciliari ma ha disposto due interdittive sia per lui sia per gli architetti **Cino Zucchi** e **Pier Paolo Tamburelli**, l'attuale presidente della Triennale ha spiegato che continuerà a fare il suo lavoro. **Marcora**, però, non ci sta. Anche perché, sostiene, «l'operato della Triennale è governato da un codice etico, vincolante per gli amministratori e per i dipendenti, che considera l'etica e la responsabilità dei comportamenti i valori fondamentali della vita professionale delle persone atte al raggiungimento degli obiettivi delle istituzioni: ci sono tutti gli elementi, le dimissioni di

Boeri sarebbero auspicabili in tempi brevi!».

D'altra parte, nel dispositivo che ha disposto le interdittive sui contratti con il pubblico e sulle commissioni, viene specificato che le misure sono state adottate anche perché «è concreto e attuale il pericolo che gli stessi commettano nuovamente delitti contro la pubblica amministrazione».

In teoria, per rimuovere **Boeri** dalla Triennale basterebbe un intervento del ministro per i Beni culturali, **Alessandro Giuli**. Di fatto, manca poco più di un anno alla scadenza del mandato. **Boeri** è arrivato in Triennale nel 2018, è stato confermato nel 2022 e difficilmente sarà riconfermato il prossimo anno per altri quattro anni (anche se i suoi sostenitori vorrebbero che rimanesse ancora a lungo, tanto da aver provato a far passare nei mesi scorsi una deroga al terzo mandato in consiglio di amministrazione).

Anche perché l'indagine sulla commissione aggiudicatrice sul bando Beic, dove **Boeri** avrebbe favorito gli studi poi risultati vincitori, non è l'unica vicenda che ha scatenato a Milano qualche polemica intorno all'architetto pluripremiato per il Bosco verticale. Nell'ottobre del 2022, infatti, la Procura di Milano aveva deciso di archiviare un'inchiesta a modello 45 (che non prevedeva ipotesi di reato o iscrizioni sul registro degli indagati), ma che era stata aperta dopo un esposto sulla nomina di

Carla Morogallo quale direttore generale della Triennale. In pratica, secondo chi aveva portato la denuncia in Procura, la nomina del nuovo dg sarebbe stata fatta dopo un bando «di cui non è dato sapere da chi fosse costituita la commissione giudicatrice e in base a quali criteri stabiliti per la valutazione la commissione abbia scelto la candidata». A gestire la nomina fu il consiglio di amministrazione, che era presieduto dallo stesso **Boeri**, insieme con gli altri consiglieri espressione degli altri enti che controllano la Fondazione.

Entrata in Triennale nel 2005 con un tirocinio, per anni direttore operativo, il cda aveva «riconosciuto» in **Morogallo** «una figura di grande professionalità, con una profonda conoscenza dell'istituzione». Nel frattempo il sindaco **Beppe Sala** ha spiegato di non vedere «elementi oggettivi per una sua rimozione dal ruolo di presidente della Triennale. Non ne abbiamo ancora discusso, però è difficile giudicare rispetto alla gravità, a oggi abbiamo parole. Io di principio credo nella correttezza di **Boeri** e di **Cino Zucchi** e sono felice che il rischio paventato di domiciliari sia rimasto un rischio e non sia diventato realtà». Ma, allo stesso tempo, **Sala** ha ammesso «che ogni cosa debba passare per una riflessione con lui che farò nei prossimi giorni». Insomma, la sedia della presidenza inizia a traballare. Di più se ne saprà la prossima settimana, il 27 febbraio si riunisce il cda.



FAMA INTERNAZIONALE Stefano Boeri, 68 anni